

Festa dell'Assunta

La prima testimonianza di una possibile collocazione della statua della Vergine sulla Guglia Maggiore si trova in un disegno dell'architetto Cesare Cesariano datato 1521, dove compare una guglia centrale sormontata da una statua dell'Assunta.

Francesco Croce, architetto della Veneranda Fabbrica, ricevette l'incarico di realizzare la Guglia Maggiore il 21 giugno 1762. Nel 1765 il Croce propose di ornare la Gran Guglia con una statua della Vergine portata in cielo da angeli.

L'incarico di realizzare la statua fu affidato allo scultore Giuseppe Perego, che nel 1769 presentò diverse soluzioni, la prima fu scartata dalla Fabbrica del Duomo per l'esagerata mole dell'insieme, in particolare dell'alta base costituita da angeli e cherubini tra nubi; la seconda venne rifiutata per le figure di angeli al piede; la terza fu invece il modello approvato ed eseguito con l'aggiunta di minute teste di angioletti tra le nuvole.

Della prima e della terza proposta esistono i modelli in terracotta che è possibile ammirare nella sala della Madonnina del Grande Museo del Duomo, dove sono anche esposti la testa realizzata al vero



ricavata da un unico tronco di noce e l'originale struttura interna della Madonnina, la cui sostituzione risale al restauro del 1967.

Alla realizzazione, deliberata il 17 giugno 1769, partecipano l'intagliatore e modellista Giuseppe Antignati per la controforma, mentre il fabbro Varino provvede l'armatura di sostegno.

A modellare e a battere le lastre di rame sul modello in legno fu l'orefice Giuseppe Bini, mentre la doratura avvenne con l'utilizzo di 156 libretti, ciascuno di 2 fogli d'oro zecchino, su consiglio del pittore Anton Raphael Mengs.

Non ci furono particolari cerimonie per la collocazione della Madonnina, ultimata nel 1773, ma rimasta nel palazzo della Veneranda Fabbrica a causa dell'iniziale timore dei fulmini e del vento, fino al 30 ottobre 1774.

Nell'agosto del 1939, alla vigilia dell'ultimo Conflitto Mondiale, la Madonnina fu coperta da un panno grigioverde e rimase così per cinque anni, per evitare di fornire un facile bersaglio ai cacciabombardieri.

Lo scoprimento avvenne il 6 maggio 1945 con rito solenne ad opera del Cardinale Schuster, allora arcivescovo di Milano.

Fra il 9 giugno ed il 27 luglio 1967 il restauro della Madonnina comportò l'intera scomposizione delle lastre di rame e la ridoratura a mordente, nonché la sostituzione dell'originaria struttura interna in ferro, pericolosamente corrosa, con una in acciaio inossidabile.

L'ultimo intervento di ridoratura della Madonnina è del 2012, eseguito contestualmente al restauro della Guglia Maggiore.

Cara Madonnina, prega per noi!



15 agosto - Festa dell'Assunta

PRANZO DI CONDIVISIONE

In Oratorio , ore 12,00.

(segnalare se possibile la presenza in segreteria)



Scola: «L'esempio del cardinale Dionigi Tettamanzi ci interroghi sulla qualità della nostra fede»

Il cardinale Scola ha presieduto in Duomo le esequie del cardinale Tettamanzi. Migliaia i fedeli presenti al Rito concelebrato da oltre 1000 sacerdoti, 8 Cardinali e 31 Vescovi. «È stato facile voler bene al cardinal Dionigi», ha detto, a conclusione della Celebrazione, l'arcivescovo eletto, monsignor Delpini.

<<La morte di questo uomo amabile ed amato, come l'ha definito Papa Francesco nel suo Messaggio, non è una sconfitta della vita. Al contrario, ne è la pienezza. La sua morte è una vittoria. Ce lo conferma la Seconda Lettura, tratta dalla Passione secondo Matteo. Chiaro il riferimento alla Risurrezione, «pieno compimento del nostro destino», approfondito anche attraverso un brano dell'omelia della Pasqua 2011 del cardinale Tettamanzi.

«Moltissimi tra noi – penso anche a me, alla nostra lunga collaborazione ed amicizia – hanno nel cuore fatti e momenti in cui hanno potuto godere dell'intensa umanità del Cardinale Dionigi. Ad essi ritorneremo quasi a preziose reliquie. Di essi parleremo agli adolescenti, ai giovani, a figli e nipoti per aiutarli a crescere. Colpiva in lui il permanente sorriso, espressione di una umanità contagiosa, riverbero della tenerezza di Gesù e di Maria Santissima verso tutti coloro che incontrava e, con eccezionale pazienza, salutava ad uno ad uno.>> (Card. Scola)

